

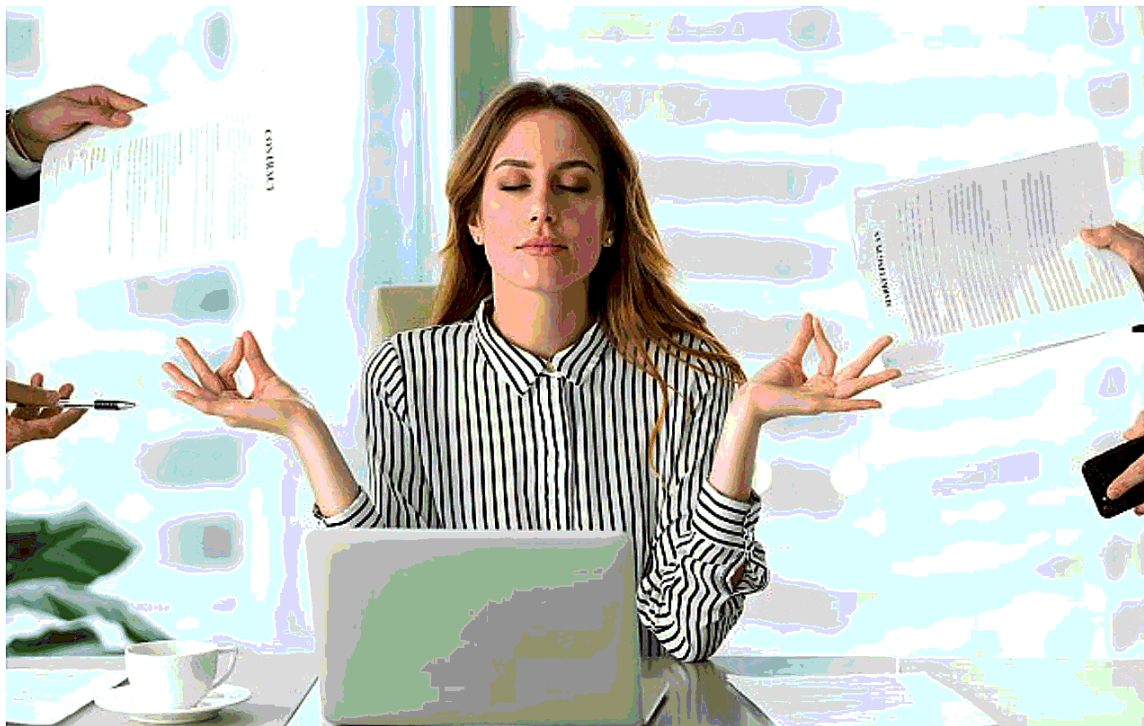
LO STUDIO

Dati di **Unioncamere**, a fronte di un calo nel Nord Di segno negativo invece le attività di under 35

di **Simona Brandolini**

I dati Istat fotografano quello che è in atto ormai da anni nel nostro Paese e al Sud ancora di più e che ormai conosciamo con il termine shecession. Ovvero una recessione femminile nel mondo del lavoro: 101.000 posti persi nel solo mese di dicembre di cui 99.000 donne, è ben più di un'emergenza. Che s'incrocia con i dati sui giovani, sui Neet. E quelli sull'imprenditoria diffusi ieri da **Unioncamere**, che, però, almeno in Campania lasciano una piccola fiammella accesa.

A fine 2020 l'Osservatorio dell'imprenditorialità femminile di **Unioncamere** e InfoCamere registra un calo dello 0,29%, pari a quasi 4mila attività in meno rispetto al 2019. Una perdita contenuta, quindi, tutta concentrata al Centro Nord. Il Mezzogiorno, infatti, segna un più 0,26%. Le imprese guidate da donne. In totale.



Campania, imprese femminili Quasi 900 in più, ma non giovani

sono un milione e 336mila. Scende, seppur di poco, anche il loro peso sul totale del sistema produttivo nazionale: ora è pari al 21,98%, a fronte del 22% del 2019. I dati di fine 2020 mostrano però che la gestione dell'emergenza sanitaria ha prodotto una battuta d'arresto soprattutto sulle imprenditrici giovani. Le aziende guidate da under 35 hanno ridotto lievemente il proprio peso sulla componente imprenditoriale femminile. Le attuali 154mila attività di giovani donne sono, infatti, l'11,52% del totale, mentre nel 2019 erano il 12,02%. In Campania su un totale di 602.634 attività, 137.998 sono guidate da donne, con un saldo tra il 2019 e il 2020 di 869 imprese in più pari allo 0,63%. Ma il dato si fa negativo quando appunto si

L'incontro

● Su queste dinamiche ma anche sul coinvolgimento delle Camere di commercio nelle azioni di supporto al fare impresa delle donne si è concentrato l'incontro, tenutosi ieri, promosso da **Unioncamere** con la rete dei Comitati per l'imprenditorialità femminile e con le associazioni di categoria

abbassa l'età: sono 21.169 le imprese femminili under 35 campane nel 2020, erano 21.991 l'anno precedente. Il saldo negativo è quindi di 822 in meno, pari a -3,74%.

A Napoli sono 63.069, più 831 rispetto al 2019 pari all'1,34%, a Salerno invece un dato negativo 28.211 cioè 34 in meno (-0,12%), a Caserta 23.069 (più 180 pari allo 0,79%), altro dato negativo ad Avellino, 13.070 imprese, 124 in meno (-0,94%), infine Benevento con 10.579 attività imprenditoriali (16 in più, pari allo 0,15%).

I settori più colpiti sono commercio, agricoltura e attività manifatturiere: quasi 4.400 (meno 1,24%) le imprese femminili commerciali in meno rispetto al 2019, oltre 2.400 in meno (meno 1,15%) quelle agricole, meno 870

(meno 0,91%) quelle manifatturiere.

Continua al contrario la crescita di tutti gli altri settori, a partire da quelli a maggior contenuto di conoscenza: le attività professionali (più 1.475, con una variazione del 3,59%), le attività finanziarie ed assicurative (più 816, più 2,99%), l'istruzione (più 235, più 2,44%), i servizi di informazione e comunicazione (più 573, più 2,24%), le attività immobiliari (più 1.253, più 2,05%). In crescita anche le imprese del noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (più 1.084, più 1,99%). Crescono moderatamente le attività di alloggio e ristorazione (più 791 imprese, pari al più 0,59%), terzo settore in termini di consistenza delle imprese femminili.

Dicevamo all'inizio è il Cen-

0,29%

in meno, è il calo di imprese femminili registrato in Italia, pari a quasi 4mila attività in meno rispetto al 2019

0,26%

è la percentuale positiva, invece, registrata nel Mezzogiorno. La perdita contenuta, infatti, è tutta concentrata al Centro Nord

11,5%

È la percentuale di imprese guidate da donne, in termini assoluti sono 154mila attività. Nel 2019 erano il 12,02%

tro-Nord ad avvertire il peso della pandemia maggiormente. I dati del Mezzogiorno sono tutti positivi: quasi 1.300 le imprese in più, pari allo 0,26%. Oltre alla Campania anche in Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia il confronto con l'anno scorso mostra variazioni positive comprese tra lo 0,63% e lo 0,10%. La Lombardia, con un meno 0,05%, è sostanzialmente stazionaria. Perdite consistenti si registrano invece in Molise, Friuli Venezia Giulia, Marche, Valle d'Aosta e Liguria, dove le variazioni negative sono comprese tra il meno 2,02% e il meno 1,08%. Sono 34, inoltre, le province che registrano incrementi di imprese femminili compresi tra il più 1,41% di Lecco e il più 1,06% di Latina. Dopo Lecco, si mantiene sostenuta la crescita di imprese guidate da donne a Napoli, ma anche a Ragusa (più 1,38%), Agrigento (più 1,17%) e Crotone (più 1,04%). Isernia (meno 2,79%), Vercelli (meno 2,11%) e Udine (meno 1,93%) le province che, al contrario, mostrano le maggiori riduzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Paola Cacace**

La Marca: «Senza servizi e politica dei tempi non ci sarà mai parità»



Cristina La Marca

«La speranza è che il più presto possibile gli equilibri siano tali da non esserci più bisogno di fare una distinzione tra imprenditoria femminile e maschile. Al momento però siamo ancora lontani e la realtà è che c'è ancora tanto da fare perché l'economia sia più rosa. È la rivoluzione che si deve compiere è soprattutto sociale». A parlare di imprenditoria femminile e di speranze è Cristina La Marca, avvocato napoletano e General Manager di Embovy, realtà innovativa che tra i suoi prodotti ha il primo sistema automatizzato al mondo per lo sharing e charging di mobility scooter, sia indoor

che outdoor.

Sociale. Da cosa si dovrebbe partire per far sì che ci siano sempre più top manager donna?

«Da infrastrutture semplici come asili nido. Una necessità di tutte le donne, tra l'altro. Ma quando parliamo di imprenditoria senza dubbio è richiesta una dedizione particolare che può stravolgere il cosiddetto work-life balance. Specie se la propria azienda sta muovendo i primi passi. Quindi serve una scuola che risponda a queste esigenze e

una pubblica amministrazione che permetta a tutti di ottimizzare i tempi. Cosa utile anche agli imprenditori uomini, di certo».

E ora, poi, c'è il Covid?

«Il Covid ha pesato tantissimo su tutti gli imprenditori, rubandoci circa 18 mesi di programmazione e ci ha obbligato a far ricorso a tutte le riserve di coraggio e fantasia. E lo so bene visto che il business della mia azienda è un mix di innovazione e mobilità che risponde alle esigenze del settore turistico. Un settore in totale crisi per via della pan-

0,6%

È la percentuale positiva registrata in Campania: sono 137.998 le imprese femminili, con un saldo tra il 2019 e il 2020 di 869 in più

demia. Però se vogliamo guardare al passato con un minimo di ottimismo lo smartworking e la digitalizzazione hanno fatto la differenza. Anche per il nostro Sud».

In che modo?

«Da mamma e imprenditrice vi dirò lo smartworking, quasi demonizzato da alcuni, ha i suoi perché. Consente di svolgere, nell'ambito di una programmazione aziendale ben fatta, determinate mansioni a distanza e gestire così al meglio la propria vita privata regalando un'ora o

due, magari passate solitamente nel traffico con i tuoi figli. O se si è agli albori della propria carriera imprenditoriale ti permette di ottimizzare il flusso di lavoro».

Quindi la digitalizzazione è la chiave?

«È senza dubbio il presupposto imprescindibile per coltivare oggi la nascita e la crescita di un'azienda. E la speranza è che noi donne, quando si parla di multitasking e nuove tecnologie, mediamente abbiamo una marcia in più. E allo stesso tempo i divari geografici, Nord e Sud, diventano subito più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI NAPOLI
ESTRATTO ESITO DI GARA
CIG 8104965575
Il 01/02/2021 è stato inviato alla GIUE l'esito di gara "Accordo quadro con più operatori per il servizio di mantenimento cani randagi".
Testo integrale su www.comune.napoli.it
Il Responsabile dell'Area CIG è
dott.ssa Mariarosaria Cesarino